

editoriale

brecce

Incontrarsi per discutere di cultura e politica, accogliere l'invito di un amico a scegliere un tema sul quale confrontarsi, mettere assieme strade diverse, diversi modi di essere. È una sfida dura che misura il passaggio dalla teoria alla pratica. Dalle parole urlate, sussurate o lasciate solo intuire, dalle frasi gridate e poi smentite, dalla superficialità di chi dice pur di apparire, alle parole scritte che non puoi poi cambiare, nero su bianco a fissare la tua idea. Il '68, gli anni 70, la fantasia al potere, gli anni di piombo, la lotta, gli studenti, gli operai... che confusione!

Come se bastassero le ricorrenze per affrontare temi che hanno segnato la nostra Storia e la nostra strada verso la civiltà.

Artéria, con il suo amore per l'approfondimento ha voluto tracciare una linea, un filo di Arianna a cui accompagnarsi per comprendere ciò che il tempo rende lontano da noi.

Una lontananza mordente per chi quegli anni li ha vissuti, una lontananza che si mescola all'indifferenza per chi ancora non era nato. Ma non aver vissuto non può voler dire non conoscere, poiché quegli anni la Storia l'hanno scritta. Eppure gli strumenti per fornire questa conoscenza non possono essere quelle poche righe a cui vengono destinati i "fatti" sui libri di storia. La ricchezza e la complessità di quegli anni sono state ricercate attraverso il cinema, la letteratura, le interviste, le foto, la musica, così da permetterci di avvicinare la Storia attraverso tante storie. Il quadro che ne esce, anche se incompleto, rivela tutta la drammaticità di anni che hanno cambiato il modo di vedere le cose.

Ci siamo chiesti dove eravamo noi in quegli anni, dove era la nostra città, dove erano i nostri cinquantenni. Le loro parole, le loro facce hanno per ore ed ore segnato i nastri di chi ha accolto con piacere l'occasione di lasciare un "segno" tangibile a questa città. Dietro una macchina da presa alcuni giovani hanno raccolto i ricordi di chi ha "vissuto" Acerra in quegli anni, gli anni 70. Ma tante cose sono ancora da dire, tante pagine da scrivere, tanti protagonisti invitati a partecipare. Quanto a noi, aprendo *le stanze segrete della memoria*, abbiamo voluto aprire una falla nelle dighe che ognuno di noi ha creato, aspettando che tanti torrenti in piena si uniscano in un grande fiume per *mettere a disposizione degli altri il racconto della tragedia e della bellezza di quella rivolta esistenziale e politico*, perché sia un monito ed un memento. A chi è stato, a chi è, a chi sarà.

la Redazione